

VENEZIA CITTÀ METROPOLITANA RESILIENTE



DECALOGO ... per una eredità resiliente

Decalogo per una eredità resiliente ai Cambiamenti climatici per Venezia Città Metropolitana

Qual è l'eredità che la Provincia di Venezia lascia alla nascente Città Metropolitana di Venezia? Nei seguenti punti è riportato il decalogo che la Provincia lascia come riferimento e traccia per la costruzione di strategie di resilienza di città e territori attenti ai cambiamenti climatici, con particolare riferimento alla definizione del futuro Piano Strategico Metropolitano.

Pianificazione territoriale e progettazione urbanistica 79/86 segnalazioni

Le città e i territori consumano molta energia, spesso proveniente dall'esterno e spesso in maniera totalmente disancorata dalla pianificazione urbanistica e territoriale, che non considerano affatto questioni come i cambiamenti climatici, la resilienza dei luoghi e la sostenibilità delle strategie messe in campo. Sono necessarie analisi territoriali e sistemiche di gestione dei vari cicli delle risorse, in una visione della pianificazione e programmazione del governo dei luoghi e dei territori che sia di area vasta e che disponga di strategie integrate, in grado di penetrare le azioni ordinarie e tutte quelle prassi di "produzione del territorio" a varia scala. Emerge come importante la scala della città metropolitana, il cui piano strategico (Piano Strategico Metropolitano) potrebbe interessare una pluralità di contesti, non solo urbani, ma a livello intermedio alla dimensione troppo cogente del Comune o a quella troppo estesa ed eterogenea della regione. Un livello che tenga conto della realtà policentrica del territorio metropolitano veneziano in grado di conciliare tendenze ormai consolidate di dispersione urbana con strategie di densificazione, in un'ottica ecosistemica, multiscalare e programmata introdotte dai più recenti strumenti di pianificazione e programmazione a varia scala (provinciale e regionale).

Una dimensione in grado di portare ad una gestione pubblica migliore (spazi pubblici, sviluppo urbano e territoriale, ecc...) oltre che ad una riqualificazione urbanistica, ad un riuso ed una rigenerazione urbana, ma anche ad una progettazione puntuale degli spazi pubblici attenta alle Politiche energetiche e alla locale produzione energetica sostenibile, ma anche alla forma urbana della vegetazione e degli spazi verdi (aumento, gestione, messa a rete, ecc.), alla questione delle Isole di calore (progettazione, difesa e gestione).

Sugli edifici, poi, sono possibili misure di design, tecnologiche e comportamentali, a partire da codici edilizi, certificazioni obbligatorie, incentivi all'efficienza energetica, prestiti agevolati o condizionati con effetti di riduzione o stabilizzazione della domanda di energia, utilizzo di energie rinnovabili prodotte in prossimità della città stessa, opzione più facilmente praticabile in presenza di "smart grid" e software di distribuzione e stoccaggio.

Clima e Cambiamenti climatici 70/86

I costanti rischi a cui siamo esposti (idraulico, idrogeologico, alluvioni, erosione costiera, ecc...) rappresentano un monito per ri-considerare i Cambiamenti Climatici nelle strategie d'azione, al fine di contrastare le loro conseguenze negative. La vulnerabilità urbana e territoriale è anche vulnerabilità umana e di tutte le attività sociali e per questo risulta indispensabile l'individuazione dei fattori di vulnerabilità. Va perseguito un incremento della Resilienza e quella delle nostre città e dei nostri territori, non solo attraverso attività, tecniche e progetti orientati alla Mitigazione, ma anche attraverso modalità di Adattamento ai cambiamenti climatici stessi. Gli enti pubblici di scala comunale e di area vasta dovranno dotarsi di piani per l'adattamento integrandoli con gli strumenti della pianificazione urbanistica e territoriale ordinaria.

Come ci ricordano le ultime direttive europee su clima ed energia ed il mondo della ricerca, l'integrazione tra mitigazione ed adattamento rappresenta un passaggio ineludibile di una politica di protezione integrata del clima che voglia migliorare lo stato di fatto delle cose ed aumentare la resilienza delle nostre città e dei nostri territori, per ridurre, per quanto possibile, gli impatti negativi che già stanno emergendo. Inoltre, in territori come quelli lagunari a queste problematiche si sommano quelle legate alla permeabilità, della infiltrazione salina, del carico degli inquinanti, ecc.

Vanno definiti, appunto, degli obiettivi da raggiungersi nel breve, nel medio e nel lungo periodo; vanno definiti degli indicatori in grado di misurare gli effetti delle azioni ed il perseguimento stesso degli obiettivi; va misurata la resilienza delle città e dei territori tenendo conto delle peculiarità climatiche locali.

Partecipazione, governance e cultura 60/86

La crisi della politica e l'affermarsi di istanze sociali per nuove forme di "governo della cosa pubblica" stanno portando ad un cambiamento nella cultura diffusa e nell'opinione pubblica. Partecipazione e governance sono i due concetti che compaiono con maggiore frequenza nel dominio della sfera pubblica. All'attore pubblico viene sempre più richiesto di prendere le decisioni in un'ottica di collaborazione e cooperazione con altri attori pubblici e privati. Da un lato la governance istituzionale sembra essere la soluzione per il coordinamento tra soggetti ed enti pubblici di varia scala su problematiche che devono essere assolutamente trattate in maniera trasversale, intersettoriale ed interdisciplinare, dove un ruolo centrale ed aggregante è riconosciuto alla città metropolitana. Una governance aperta però anche al territorio e alle sue necessità, che possono essere veicolate non solo dalle istituzioni, ma anche da stakeholders provenienti dalla sfera economica, ma anche sociale: il partenariato pubblico-privato, il ruolo sociale delle aziende, il rapporto con le imprese, con il mondo della ricerca, con le associazioni. Contraltare della governance è la partecipazione sociale, che come cittadinanza attiva può svolgere ruoli suppositivi, in grado di rendere le comunità solidali, competenti e diffondere una conoscenza e coscienza ambientale.

Green Way - economy 42/86

La "Green Economy" è un sistema economico che mira a generare un incremento del benessere umano e dell'equità sociale, riducendo al contempo in modo significativo i rischi ecologici e le scarsità ambientali (UNEP 2011). Ma prima di tutto è un modo di pensare, appunto una "green way", che ha i suoi capisaldi in economie attente ad un uso efficiente delle risorse, in economie a basse emissioni di CO₂, in economie in grado di coinvolgere l'intera compagine sociale dei sistemi in cui si sviluppa e di migliorare le performance ambientali delle città e dei territori.

Alle pubbliche amministrazioni è riservato un ruolo di esempio e di stimolo per tutti gli altri attori, quali "early adopters" di tutte le nuove tecnologie e gli standard di efficienza, favoriti mediante pratiche di acquisti o appalti verdi (Green Public Procurement – GPP), ad esempio, ma anche tramite misure a supporto dei "green jobs", nuovi posti di lavoro in agricoltura urbana e periurbana, nell'ambito del TPL, delle energie rinnovabili, della gestione dei rifiuti, dei settori dei servizi, dei distretti hi-tech, del terziario, del turismo rurale e culturale, dell'edilizia sostenibile. E proprio intorno all'edilizia gravitano molte aspettative in termini di filiere del costruire, dai materiali naturali e locali alle questioni connesse alla progettazione, certificazione (energetico-ambientale), riqualificazione, efficientamento energetico, alla conversione degli spazi, alla riconsiderazione delle forme, ai comportamenti degli utenti e di riflesso ai consumi stessi degli edifici.

Occorre, dunque, rivedere ed analizzare i vari progetti, anche sulla scorta di business plan con un forte approccio "green".

Miglioramento delle performance degli attori pubblici 39

La Pubblica amministrazione in questi ultimi anni sconta il fatto di avere una immagine collettiva negativa e spesso è oggetto di attacchi da parte dell'opinione pubblica sia in relazione al rapporto con la politica che in relazione alla percezione delle sue performance. Ne sono spie il distacco dai bisogni dei cittadini e degli utenti dei vari servizi/uffici, la non incisività delle sue azioni, il discredito sul "lavoro" del pubblico impiego, recenti episodi di corruzioni legati soprattutto a ruoli chiave e ad importanti opere infrastrutturali. Per uscire da questo trend è necessario far leva su alcuni aspetti. Bisogna ripensare il ruolo della politica sia in termini di compiti e risposte dei bisogni che in termini di responsabilità e coerenza politica. Questo intreccio tra responsiveness e accountability introducono ad un secondo aspetto, ossia un cambio di paradigma nel ripensare i modus operandi da considerarsi nell'ottica di un decision making strategico ed integrato, dove per integrazione si deve intendere una integrazione delle tematiche (problem setting), una integrazione dei settori (problem solving) ed una integrazione delle tecnologia (problem acting/problem of technology). Questo induce a rivedere anche la catena dell'attuazione delle policies, a partire dal visioning, ossia dalla capacità di costruire una visione integrata di area vasta e di lungo respiro, in grado di generare scenari ed azioni alternative, intorno a cui costruire delle strategie ed una catena di obiettivi, da valutare ed implementare con un approccio ecosistemico ed in un'ottica di

sostenibilità. Emerge l'importanza delle relazioni tra pianificazione e programmazione, soprattutto di medio e di lungo periodo, ove un posto importante dovrebbe essere attribuito all'Agenda urbana.

Dati, informazioni e conoscenze: Comunicazione e gestione delle conoscenze 35/86

In un'era della comunicazione come quella attuale sussistono ancora problematiche legate alla disinformazione, cattiva informazione (Information overload, infobesity or infoxication) e non accessibilità di dati, informazioni e conoscenze. Una diffusa accessibilità, uno scambio biunivoco tra produttori di informazioni e gestori di dati, ed una maggiore interoperabilità tra sistemi e banche dati è sia un'esigenza reale e cogente nei vari ambiti d'azione che una opportunità in grado di rafforzare il capitale sociale nel medio e lungo periodo, dato che si vengono a generare conoscenze, relazioni sociali ed azioni consapevoli e responsabili. La gestione e la comunicazione di dati ed informazioni, con la creazione connessa di conoscenze, porta con sé un aumento di competenze ed abilità, che saranno validi supporti per i vari attori sociali: i decision makers, che troveranno nelle nuove tecnologie per la comunicazione e l'informazione un utile strumento sia nella definizione dei problemi e delle necessità che nella costruzione delle strategie, oltre che delle risposte proattive e prodromiche al raggiungimento degli obiettivi fissati; i tecnici (pubblici e privati), che troveranno modo di superare le divisioni settoriali e disciplinari, raggiungendo una dimensione di scambio interdisciplinare in grado di generare sinergie, economie di scala ed esternalità positive; le comunità, che potranno essere informate ed al tempo stesso controllare, fare pressioni e supportare l'operato di tecnici, scienziati e politici, aumentando la loro consapevolezza dei problemi e diventando attori empowered. Oggi purtroppo soggetti diversi analizzano le stesse problematiche a partire da dati diversi, non correlati e in molti casi con una bassa coerenza anche con il sistema normativo, generando entropia, non raggiungimento degli obiettivi ed interferendo reciprocamente in forma più o meno volontaria ed in un quadro delle competenze spesso confuso e distorto. È difficile governare la complessità senza una accurata gestione delle conoscenze. Inoltre, manca un'ottica interscalare del dato ed una estensione dello stesso oltre ai limiti di competenza territoriale del soggetto produttore del dato o dell'informazione. Occorre, quindi, almeno per gli attori pubblici pianificare un monitoraggio ed censimento delle banche dati esistenti; costruire o pensare una unica banca dati (o grande hub) in grado di contenere e/o armonizzare le varie e diverse banche dati dei vari enti pubblici; concordare protocolli e procedure per l'interscambio dei dati; progettare Sistemi comuni di uso dei dati, adeguamento alle varie scale, visibilità e accessibilità, senza che ai vari livelli o per le varie necessità, i dati perdano di informazione. In tale maniera si predisporranno misure, metadati, strutture ontologiche per l'armonizzazione delle varie fonti, auspicando un approccio ottimale anche per i problematici Big Data.

È necessario fare anche censimenti di Buone pratiche di utilizzo delle nuove tecnologie ICT (Information and Communication Technology, GIS e web semantici in particolare) oltre che dei Sistemi (e delle logiche) di monitoraggio (continuo e dell'adattamento).

Infine, la comunicazione e la gestione delle conoscenze vanno viste anche come strategie per la Formazione professionale e culturale, come un utile sistema di composizione delle competenze e delle relazioni tra professionalità e funzionalità diverse.

L'ambiente, le acque, le risorse e i consumi 34/86

I cambiamenti climatici stanno diventando sempre più un modo indiretto e non controllato per restituire consapevolezza ambientale a politici e comunità, ponendo una grande attenzione sul problema della scarsità delle risorse in chiave soprattutto post-disastro. I danni a persone e manufatti causati da un'alluvione o l'incidenza dell'inquinamento urbano sui costi sanitari dovrebbero avere lo stesso impatto sulla consapevolezza ambientale, tanto dei vari attori sociali che dei policy makers. Ambiente, uso delle risorse e salute umana (ed ecosistemica) devono essere considerati insieme nelle varie strategie di pianificazione e gestione delle città e dei territori.

Le infrastrutture verdi, l'agricoltura periurbana, il mantenimento del paesaggio e delle reti ecologiche urbane/provinciali, ad esempio, possono ridurre l'esposizione a rischi derivanti da possibili eventi naturali estremi (alluvioni, frane, calura, etc.), ma anche avere effetti quotidiani sulla qualità della vita e dell'aria (assorbimento di CO₂, miglioramento del microclima, riduzione degli effetti di calore) generando benefici positivi anche in termini economici (filieri corte, riduzione dei costi sanitari, servizi per lo svago e lo sport, ecc.).

Questa problematica pone l'attenzione sul ciclo delle risorse, tanto sulla loro accessibilità immediata quanto su quella futura, considerando che il riciclo, il recupero ed il riuso possono essere azioni percorribili, fosse anche per la sola riduzione del problema dei rifiuti. Altri aspetti occorre considerare. Innanzitutto il problema della gestione delle acque da intendersi in chiave integrata considerando tutti i corsi di acqua e le loro fonti (acque meteoriche, acque potabili, ecc.), le infrastrutture relative, da ripensare anche in chiave di efficientamento (tramite

monitoraggio e nuove tecnologie) per la riduzione della domanda d'acqua: la leva del prezzo dell'acqua, la misurazione degli usi e i sistemi di uso "a cascata" della stessa acqua. Altro aspetto rilevante è il ciclo dei rifiuti, articolato nelle fasi di riduzione alla fonte, raccolta e riciclo, che costituiscono elementi fondanti della cosiddetta economia circolare. Vi è, poi, il problema del Consumo di suolo che va contrastato anche in questo caso con una serie di misure a sistema che vanno dal recupero e riconversione delle aree dismesse (e problematiche) alla riduzione della cementificazione che per usi edilizi ed infrastrutturali, continua senza sosta e che dovrebbe far ripensare anche il sistema non più virtuoso della premialità a mezzo di crediti edilizi. Infine, occorre contrastare la perdita di biodiversità, anche a mezzo della rinaturalizzazioni di alcuni spazi e di una maggiore attenzione alla progettazione (bio-progettazione, agricoltura tradizionale e sinergica, agricoltura sociale, ecc...).

Mobilità, trasporti e sistemi a rete 33/86

Inquadrare i temi della Mobilità e dei Trasporti in un sistema più ampio di una rete di comunicazione è occasione per portare l'attenzione sulla scelta modale che individui, gruppi, associazioni, enti, imprese e comunità fanno quotidianamente. Occorre considerare che vi sono scelte di essere in relazione e modalità di traduzione delle varie forme di comunicazione. Per tali ragioni e per creare una coscienza attenta ai cambiamenti climatici è opportuno partire da questi aspetti per costruire strategie integrate non solo relative alle varie forme di mobilità e trasporto, ma anche relative alle varie forme di comunicazione. In tale ottica, tutti i mezzi di comunicazione e le varie tecnologie ICT (Information and Communication Technology) sono alleati importanti nella creazione di città e territori smart. La logistica potrebbe essere di molto migliorata col supporto delle "smart infrastructure", che consentono di mettere in rete e servire un gran numero di utenti, abbattendo di molto le barriere fisiche e le distanze, dando ai luoghi anche una nuova sostenibilità economico-finanziaria.

Ma in parallelo si rende necessario intervenire anche su una mobilità "reale" integrata e sostenibile, oltre che nell'ambito dei trasporti pubblici. Occorre per questo mettere in campo un portafoglio diversificato di strategie e politiche mirate, da quelle di tipo "avoid" (permessi di accesso, bus rapid transit-BRT, accessi per fasce orarie), a quelle di tipo "shift" (trasporti pubblici elettrificati, car-sharing, car pooling, etc.) o "improve" (riferiti alla performance dei diversi mezzi e modi di trasporto). Aspetti che dovrebbero entrare in sinergie con altre strategie rivolte al controllo ed alla riduzione dei costi di congestione, inquinamento e spreco delle risorse (tra le quali la risorsa tempo).

Finanziamenti, incentivi (anche statali), azioni premiali e fiscalità 17/86

Strumenti fondamentali a sostegno della lotta al cambiamento climatico e delle strategie di resilienza delle città e dei territori sono la leva fiscale e l'apparato normativo. Per quanto riguarda l'aspetto fiscale occorre considerare questa leva in chiave sistemica e con una grande varietà di azioni messe in campo a cominciare con strumenti finanziari tout court quali i Finanziamenti a strumenti indiretti quali gli incentivi (anche statali) e la fiscalità ai vari livelli territoriali (nazionale, regionale, provinciale e comunale). Buone pratiche, trend virtuosi ed esternalità positive possono essere sostenute e volute con tali azioni e creando meccanismi di premialità, anche in bandi (pubblici), in forme di accesso al credito, in sistemi di certificazione (anche di qualità), in filiere e piani di investimenti con sostenibilità locale.

Normativa e sistema delle regole 10/86

Infine, ma aspetto non trascurabile, vi è la questione normativa e sistema delle regole che merita una grande attenzione, data la trasversalità degli effetti che genera. Da più parti viene fatta una doppia richiesta su questi aspetti, si chiede un sistema di regole più semplice, efficiente, efficace e con una sua coerenza interna che deve trovare un riflesso nella certezza del diritto e nel rispetto delle stesse. Un principio che riguarda tutta la gerarchia delle fonti e che coinvolge tutti i livelli della regolazione, salvaguardia, promozione e gestione del territorio e dei suoi valori. In questa ottica vanno ripensate anche quelle norme che diventano parte degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale ed urbanistica. Il sistema delle regole interessa dunque anche i regolamenti urbanistici ed edilizi, che per la loro cogenza saranno l'occasione per dare operatività e traduzione concreta ai principi e alle strategie previste nelle varie tematiche sopraconsiderate. Sistemi di regole che troveranno declinazioni locali rispettose delle peculiarità locali e di tutte le declinazioni e definizioni di paesaggio, secondo quanto affermato dalla Convenzione Europea del Paesaggio (2000).

CREDITS

Organizzazione

Coordinamento scientifico

Massimo Gattolin, **Provincia di Venezia**

Francesco Musco, **Università Iuav di Venezia**

Ricercatori e staff

Annamaria Pastore, Davide Lionello, Luisa Semenzato, **Provincia di Venezia**

Michele Dalla Fontana, Filippo Magni, Denis Maragno, Sara Verones, **Università Iuav di Venezia**

Alla redazione del Documento ha collaborato Vito Garramone, **Università Iuav di Venezia**